

Ipo nel 2008

Sono (quasi) tutti d'accordo per Fincantieri in Piazza Affari

■ ■ ■ Ancora tre giorni e, dopo nove mesi di querelle, il governo potrebbe scrivere una volta per tutte la parola fine sulla telenovela della quotazione Fincantieri: lunedì prossimo a Palazzo Chigi è fissato l'incontro fra governo, Fintecna, Fincantieri e organizzazioni sindacali. Incontro nel quale - salvo ripensamenti o marce indietro che a questo punto sarebbero davvero clamorose - verrà confermato quanto anticipato in Parlamento dal sottosegretario Massimo Tononi (foto Imago): il gruppo cantieristico italiano verrà collocato in Borsa, quasi sicuramente nella primavera 2008, e lo

Stato continuerà a detenere comunque una quota del 51%. Una indicazione non equivoca da parte del governo è destinata a indebolire le motivazioni dello sciopero già proclamato da Fiom Cgil per il venerdì successivo oppure accentuare la frattura sempre più profonda nel fronte sindacale. Dopo che Cisl e Uil avevano concordato con Cgil una posizione favorevole rispetto all'Ipo con quota di maggioranza pubblica, da settimane Fiom conduce una battaglia - neppure troppo solitaria - contro la quotazione: Fiom è riuscita a imbarcare in questa lotta amministrazioni comunali e persino il Consiglio regionale ligure: a questo proposito, ieri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, ha ricevuto a Palazzo Chigi gli assessori regionali alle Attività produttive e al Lavoro della Liguria, Renzo Buccinelli ed Enrico Vesco; sul tavolo del confronto un ordine del giorno, contrario all'Ipo, approvato dal Consiglio regionale. Per voce di Letta il governo ha illustrato la strategia operativa legata alla quotazione e ha fornito in particolare rassicurazioni circa il reinvestimento della liquidità aggiuntiva in Fincantieri e garanzie sulla non delocalizzazione.

B. D.

